Statistica e spionaggio. Disposizioni per verificare le agitazioni dal 20 giugno all'11 luglio. I carabinieri chiedono informazioni

La Cgil sciopera, Maroni chiama le prefetture

Iniziativa del ministro: vuole controllare chi va ai cortei? Grandi (Ds): un atto illegale

MILANO Come un «Grande fratello» l'occhio di Maroni spia la Cgil. Bramoso di contare le adesioni agli scioperi contro il patto scellerato. Quanti nel pubblico, quanti nel privato. Per la prima volta un ministero del Lavoro ha ordinato alle sue articolazioni periferiche di raccogliere «i dati concernenti le adesioni alle azioni di sciopero nel proprio territorio di competenza». Ma si tratta solo di questo o il controllo è più esteso, magari ai lavoratori in lotta?

L'attenzione di Maroni è in esclusiva per la Cgil: la stessa pre-messa chiarisce che oggetto dell'indagine è «lo sciopero generale di quattro ore articolato regionalmen-te e di ulteriori due ore di sciopero che saranno decise dalle categorie nelle loro articolazioni». Questo il tenore del dispaccio ministeriale, quarta divisione, 11 giugno, numero 959. Il 19 giugno la direzione regionale lo ha trasmesso agli uffici provinciali della Lombardia. L'ordine riguarda la tornata di scioperi Cgil: la spiata inizia il 20 giugno e si conclude l'11 luglio. Dice la missiva di Maroni: viene monitorata l'inte-ra mobilitazione Cgil conclusa il 12 luglio dal settore aereo. Non solo. La direzione regionale - protocollo 8198 del 19 giugno - invita gli uffici a darsi da fare coinvolgendo non solo, dove possibile, i sindacati, ma anche «altre fonti», che dovranno essere poi citate nella risposta, «e che si possono individuare anche nelle pubbliche amministrazioni competenti, nelle sedi Inps e nelle locali prefetture, al fine di conoscere il numero dei lavoratori subordinati che hanno aderito». Le «rilevazioni» dovranno contenere, «oltre agli eventuali dati analitici se disponibili, il dato di sintesi consistente nella percentuale di adesioni rap-portata al totale dei lavoratori rispettivamente interessati». I dati devono tornare entro le 14 del 21 giugno «per rispettare il termine stabilito

È grave che vengano utilizzate strutture pubbliche per sostenere l'interesse di una parte politica

per il riepilogo dei dati ricevuto ed non dispone di alcuna base normatiil successivo inoltro al ministero». Dunque è stato mobilitato un intero apparato pubblico, anche i carabinieri, come L'Unità ha scritto ieri, al solo scopo di fare la conta dei lavoratori in lotta. Solo per fare la conta degli scioperanti, il ministero ha disposto la mobilitazione di diri-genti dello Stato e di carabinieri.

Il deputato diessino Alfiero Grandi annuncia un'interpellanza urgente del gruppo: «Il ministro

va che lo autorizzi: la Cgil avrebbe persino buone ragioni per tutelare il suo ruolo, la sua autonomia. Un conto è se Confindustria fornisce i dati dei propri associati, cosa legittima. Ben altro è che un ministro dia direttive a organi dello Stato per indagare: costui dimentica, oppure ignora, oppure finge di ignorare, che nella passata legislatura, discutendo la legge sulla rappresentanza, fu immaginata una norma per giustificare la raccolta dei dati sui sinda- un interesse di parte politica». Un con cui sono usate le risorse pubblicati. È una enormità che un ministro si arroghi il potere di applicare una legge che non esiste». L'ordine colpisce in modo esclusivo la Cgil: «Anche Castelli ha dichiarato, contro l'evidenza, che lo sciopero dei magistrati non ha avuto successo. Maroni cerca di imitare Castelli e raccoglie i dati per sostenere che la Cgil non ha seguito, e quindi che è isolata. È un obiettivo politico, ossia si usano strutture pubbliche per

terzo problema - prosegue Grandi sorge dal fatto che i funzionari dello Stato sono pagati per svolgere determinati compiti: «E non risulta che lo spionaggio sindacale rientri tra le competenze dei funzionari statali: pertanto abbiamo anche una distrazione di risorse pubbliche: la Cgil è la vittima e dovrà tutelare il privato dei suoi iscritti e di chi vuole scioperare, ma si apre un problema politico che riguarda il modo distorto

che». Infine la «voce» secondo cui i carabinieri confermano di avere contribuito a indagare sulla protesta: «Qui siamo veramente al di là del bene e del male: le forze dell'ordine devono dedicarsi ai loro compiti istituzionali: cosa c'entra la partecipazione allo sciopero con la sicurezza dei cittadini?». Qualcuno conclude Grandi - ha voluto usare la divisa in un'attività chiaramente di prevaricazione, ai limiti dell'inti-

l'uso di strutture per compiti impropri: chi si è presentato in campagna elettorale con la parola d'ordine della sicurezza, dimostra che la sicurezza è a corrente alternata, e questo è un fatto politico grave». Conclusione: «Si rende indispensabile un'iniziativa parlamentare che chiami il governo a rispondere pubblicamente: sono fatti troppo gravi, e la trasparenza esige che l'opinione pubblica li conosca e li giudichi».



Articolo 18, mal di pancia in casa Cisl e Uil Cofferati: si è consumata una finta trattativa

MILANO Lo strappo tra i sindacati può essere ricucito o diventare una frattura, ma intanto - ha osservato Sergio Cofferati- «si è consumata una finta trattativa che ha portato ad una soluzione che produce lesioni gravi nel sistema dei diritti dei lavoratori, soprattutto dei più deboli». E sul futuro dei rapporti con le altre confederazioni il vice segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, parla di una rottura che «può essere ricucita se, nei loro organismi, Cisl e Uil rivedono il giudizio sulla proposta del governo: se invece l'approvano, allora la rottura è destinata a pesare nei rapporti fra le tre confederazioni». E a Berlusconi che sostiene che è stata la Cgil a isolarsi, Epifani ribatte: «È stato esattamente Berlusconi a proporre una riduzione dei diritti dei lavoratori: ha inchiodato il Paese su questo tema che non è assolutamente importante per far crescere la competitività. Berlusconi non può scaricare su altri una responsabilità che è interamente sua e del suo governo». Secondo Epifani l'accordo separato è già cosa fatta. A chi gli chiede se sospetti l'esistenza di altri accordi, Epifani risponde: «No, a me dispiace solo che in tutta la trattativa sia mancato quell'elemento di trasparenza che è necessario nei rapporti non solo tra confederazioni, ma anche nei rapporti tra governo e cittadini e, per quello che ci riguarda, tra governo e lavoratori. Questo può alimentare qualsiasi dubbio. Si può e si deve avere il coraggio di difendere opinioni diverse quando ci sono, ma si deve avere anche il coraggio, dall'inizio, di discuterne e parlarne con i lavoratori. Non si può dire una cosa e farne un'altra».

In casa Cisl e Uil emergono dissensi sulla modifica dell'articolo 18. Maroni spera di chiudere l'intesa entro il 2 luglio. Ieri la Uil ha riunito la direzione, mentre la Cisl ha fissato per lunedì l'esecutivo e per martedì e mercoledì il consiglio generale. I primi altolà a Pezzotta arrivano dai bancari Cisl, il cui leader Eligio Boni boccia la

proposta del governo «perchè riduce l'area delle tutele» ed è «lontana dagli obiettivi perseguiti con la mobilitazione». Ed anche Giorgio Caprioli, il segretario delle tute blu, esprime un giudizio negativo: la modifica dell'articolo 18, insieme alle norme in via di approvazione sulla cessione dei rami di azienda, rischia di creare una voragine, avverte Caprioli. Per azzerare le tutele sarà sufficiente cedere pezzi dell'azienda costituendone una nuova con meno di 15 addetti: quella che nascerà avrà meno dipendenti e, crescendo, non sarà obbligata a applicare l'articolo 18. In tempi brevi sempre più persone si troveranno sotto «l'ombrello» della sola legge 108/90 che in caso di licenziamento senza giusta causa prevede l'indennizzo ma non il reintegro. La proposta inoltre - sottolinea Caprioli - farebbe saltare anche le attuali regole sui contratti a termine, compresi quelli di formazione e lavoro. Adesso se un'azienda ha dieci lavoratori a tempo pieno e dieci contratti a termine applica l'articolo 18, ma non le altre regole dello Statuto che, se passa la proposta del governo, non sarebbe più valido e per i 20 dipendenti varrebbe solo la legge 108. Dissensi anche nella Uil: il leader dei pensionati Silvano Miniati definisce la proposta «non sufficiente» per l'accordo, una censura condivisa anche dalle categorie del commercio, dei trasporti e dei bancari.

Ma soprattutto è la grande base sia di Cisl e Uil a dissentire dai vertici: lo si è visto chiaramente nelle assemblee delle ultime settimane e nei primi scioperi della Cgil in Lombardia e Campania. Non mancano prese di posizione drastiche, segnali di ribellione anche dal Sud. Contro «l'accordo scellerato» a Messina lunedì prossimo Fim-Fiom-Uilm scioperano due ore. E a Catania ieri molti delegati di base hanno atteso invano Pezzotta al consiglio generale della Cisl, per esprimergli apertamente il loro dissenso.

g.lac.



Cesare Damiano¹ responsabile Lavoro Ds

Pintervista «La proposta avanzata da Palazzo Chigi è inaccettabile e sbagliata. Lede un diritto fondamentale e apre un varco pericoloso»

Così il governo stravolge il mercato del lavoro

Angelo Faccinetto co pericoloso».

MILANO «Sbagliata e inaccettabile». Così il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano, definisce la proposta avanzata dal governo a Cisl e Uil. E non è solo questione di articolo

Damiano, la Cgil commenta la probabile intesa separata sul mercato del lavoro e parla di «patto scellerato». Lei come la definisce?

«Credo che la proposta che il governo ha avanzato sia sbagliata e inaccettabile. Modifica l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e così lede un diritto fondamentale aprendo un varCisl e Uil però minimizzano.

«La misura proposta esclude che la giusta causa possa essere applicata a tutte quelle aziende che aumentano l'occupazione partendo da una dimensione inferiore ai 16 dipendenti. Quindi, rispetto alla situazione attuale, per tutti quei lavoratori viene meno l'esercizio di un diritto. Senza contare che si crea una disparità nel mercato del lavoro: coesisteran-

> Però si parla di sperimentazione. E si vanta, come contropartita, una riforma degli ammortizzatori sociali.

no imprese di uguali dimensioni che appliche-

ranno ai propri dipendenti due regimi diver-

«Terminata la sperimentazione la modifica può diventare strutturale. E il rischio è che si vada poi verso un innalzamento della soglia dei 15 dipendenti. Per quel che riguarda gli stanziamenti proposti dal governo per gli ammortizzatori, va detto che sono insoddisfacenti e inadeguati per una vera riforma che dia reali garanzie all'insieme delle figure che oggi popolano il mercato del lavoro».

Articolo 18 a parte, quali altri rischi si annidano nella delega sul lavoro?

«Mentre tutti si concentrano sulla questione. importantissima, dell'articolo 18, si corre il rischio di tralasciare il significato del voto in Commissione lavoro del Senato su quella delega. Non per niente i Ds hanno detto no. Molti dei suoi contenuti diminuiscono diritti e tute-

Le norme più pericolose?

«Tra le tante norme che ci hanno visto assolutamente contrari, ricordo anzitutto la nuova disciplina sul trasferimento d'impresa. Si potrebbe arrivare a decentrare interi reparti affidandoli a terzi anche in assenza del requisito dell'autonomia funzionale attualmente previsto. Estremizzando, si potrebbero terziarizzare anche i singoli macchinari. Le conseguenze per chi lavora sono facilmente immaginabili. Non solo. Con l'abolizione della legge n. 1.368.5, che vieta l'intermediazione di manodopera, viene introdotto lo staff leasing. Significa che un'azienda può anche non avere dipendenti propri, ma solo lavoratori forniti dalle agenzie interinali. Questo porta al massimo della separazione tra le imprese e i lavoratori. Proprio nel momento in cui il centrodestra auspica un loro maggior coinvolgimento attraverso l'azionariato. Poi si introduce il lavoro a chiamata; si modifica il part time con la logica del lavoro supplementare e si apre un varco pericoloso nella legislazione sulla sicurezza».

La vostra risposta?

«La battaglia è complessa e coinvolge in pieno il problema dei diritti. Del resto il vento della restaurazione si sta aggirando per l'Europa. E con questi rischi il centrosinistra si deve

Come?

«L'Ulivo ha proposto un diverso terreno di confronto che esce dalle secche del contrasto sull'articolo 18 e dall'orizzonte della diminuzione dei diritti come strumento per la competitività delle imprese. La Carta dei diritti che abbiamo elaborato difende lo Statuto dei lavoratori e si prefigge di estendere alcuni diritti universali a tutti i lavoratori. La via maestra è questa. Allargare la sfera dei diritti e, insieme, migliorare la competitività è possibile».

Il vostro atteggiamento di fronte alla rottura di Cisl e Uil con la Cgil?

«Non cessiamo di lavorare perché si ritrovi il filo del rapporto unitario che oggi si è spezzato. Naturalmente sulla base dei contenu-

ROMA «Il governo assuma un impegno preciso per battere il mercato nero degli affitti»: è un vero e proprio guanto di sfida quello lanciato ieri contro l'esecutivo dal Sunia, il sindacato degli inquilini, che quale ha predisposto un programma articolato in più punti, che prevede tra l'altro anche agevolazioni fiscali per proprietari disponibili ad affittare i propri immobili a inquilini sfrattati.

A questo punto, ha spiegato il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, «sfidiamo il governo Berlusconi a procedere, così com'è stato fatto per il rientro dei capitali dall'estero e l'emersione del lavoro nero, ad una defiscalizzazione nei confronti di coloro che regolarizzano i contratti utilizzando gli affitti calmierati».

A questo proposito, ha aggiunto, va avviato un programma che preveda tra l'altro un termine per la richiesta di regolarizzazio-

ne da parte del proprietario e, portatori di handicap, soprattutd'intesa con l'inquilino, «la stipula in sanatoria di un contratto agevolato con contestuale concordato fiscale». Senza dimenticare anche un'agevolazione fiscale per i 3 anni della locazione con una esen-

Il Sunia torna poi sul decreto sulla proroga degli sfratti, varata l'altro giorno dal Governo. L'impegno dell'esecutivo mostrato con quel provvedimento, ha spiegato ancora Pallotta, è insufficiente per quanto riguarda la sospensione verso inquilini anziani e gno all'affitto, che dovrebbero es-

progressivi sconti per quelli suc-

to perchè «esclude le altre fasce di bisogno previste dalla legge sulle locazioni, come ad esempio disoccupati, cassaintegrati o le famiglie

In questo ambito particolare, zione totale per il primo anno e ha proseguito il segretario del Sunia, il Governo deve prevedere una sospensione, in sede di conversione in legge del decreto, per oltre 100 mila famiglie. Non va dimenticato, ha rilevato ancora Pallotta, la necessità di sciogliere nodi importanti come quello dell' affitto in rapporto al reddito e del finanziamento dei fondi di soste-

sere affrontati con il prossimo

Il sindacato degli inquilini chiede una defiscalizzazione nei confronti dei proprietari che regolarizzano i contratti. Chiesta la sospensione di 100mila sfratti

Il Sunia: ora facciamo emergere gli affitti in nero

Quest'ultimo capitolo, ha spiegato ancora Pallotta, dovrebbe essere affrontato erogando almeno 500 milioni di euro l'anno, facendo così retromarcia rispetto a quanto deciso con la Legge Fi-

nanziaria per il 2002. La proposta del Sunia prevede inoltre il varo di un Piano straordinario di edilizia sociale per almeno 50 mila alloggi e l'incremento dell'incentivo fiscale per tutti i contratti concordati e calmierati (con un imponibile derivante dall'affitto ridotto del 50% ai fini Irpef e Irpeg).

COMUNE DI EMPOLI Via Giuseppe Del Papa, 4 - 50053 EMPOLI(FI) ESTRATTO AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Questo Comune indice la gara per il servizio di gestione dei nidi di infanzia 'Melograno" e "Piccolo mondo" periodo 2002-2005, importo E 411.000,00, per il giorno 2 luglio 2002 ore 10, con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa secondo i criteri di valutazione stabiliti nel capitolato ai sensi della

La partecipazione alla gara è riservata alle Cooperative sociali iscritti nella sezione C dell'Albo Regionale di cui agli art. 3 e 19 della L.R.T. nº 87/97.

Le offerte, unitamente alla documentazione richiesta nel bando integrale, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 1 luglio 2002.

Il bando integrale, esposto all'Albo Pretorio dell'Ente e inserito sul sito internet www.comune.empoli.fi.it, può essere richiesto all'Ufficio Relazioni per il Pubblico U.R.P. - Tel. n° 0571 - 757.909 - Fax n° 980.033

Empoli, lì 5 giugno 2002

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

I.R.A.B. DI PERGOLA (Provincia di Pesaro e Urbino) Sede Via Mameli n. 6 - 61045 PERGOLA

LAVORI DI RESTAURO E MIGLIORAMENTO SISMICO EX CONVENTO DELLE AGOSTINIANE. PUBBLICAZIONE DI CUI ALL'ART. 29, COMMA 1, LETT. F), LEGGE N.109/94

Si rende noto che:

i lavori di cui sopra sono stati ultimati in data 21.11.2001; - il collaudo tecnico amministrativo è stato effettuato con esito positivo in data 20.05.2002:

l'importo finale del lavoro al netto del ribasso d'asta del 14,41%, ammonta a €1.388.037,48.

Il responsabile del procedimento (Rag. Renzo Moraschini)